

Regione Lombardia

COSTRUIRE STRATEGIE DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Manifestazione di interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile da promuovere attraverso i fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027 (ex DGR 4151/2020)

**PONTI, CERNIERE E MODELLI
GESTIONALI
PER LA RIGENERAZIONE URBANA**
Strategia definitiva
Edizione maggio 2024

Soggetto proponente

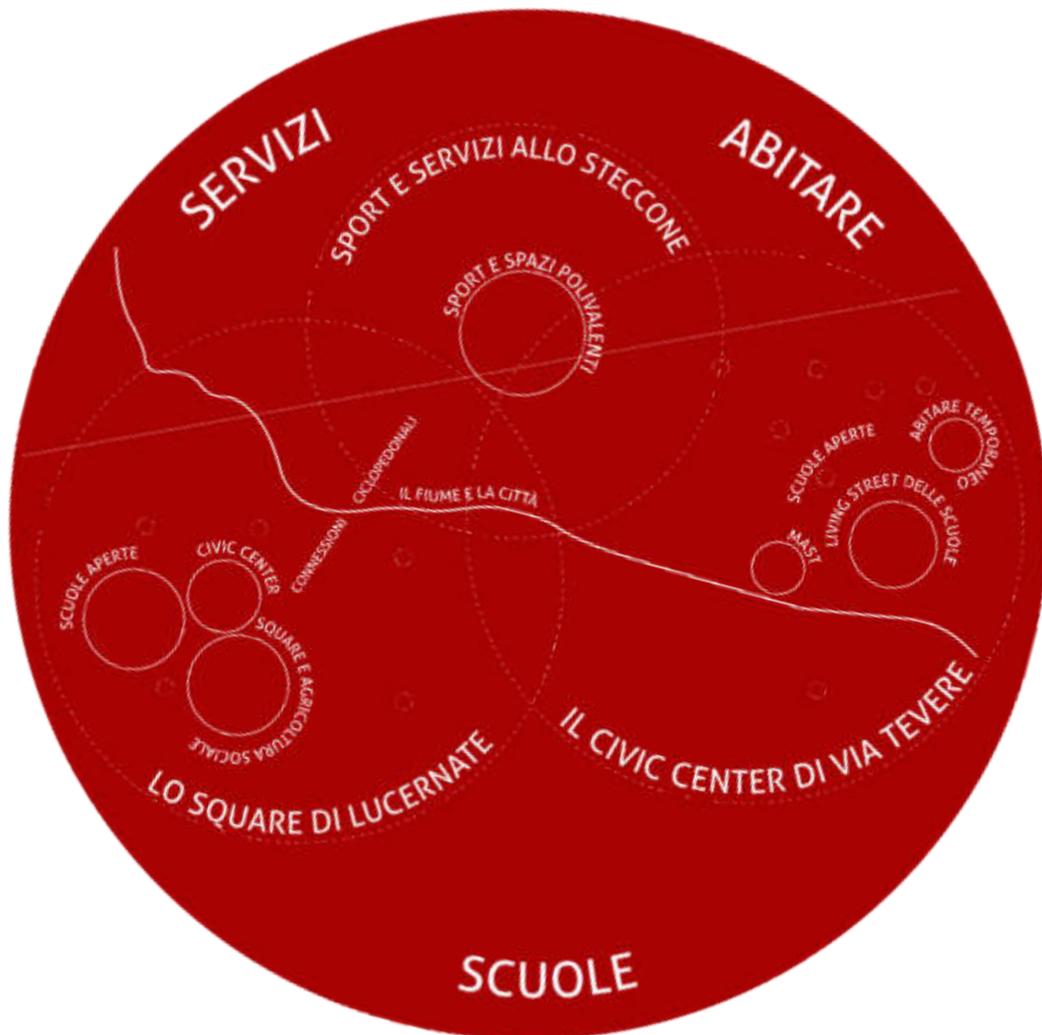


“Proposta di strategia definitiva di sviluppo urbano sostenibile”
16 maggio 2024

COSTRUIRE STRATEGIE DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Manifestazione di interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile da promuovere attraverso i fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027 (ex DGR 4151/2020)

STRATEGIA DEFINITIVA



Soggetto proponente



Area Pianificazione territoriale e UDP PNRR e Finanziamenti:

Arch. Luigi Fregoni (Direttore), Arch. Erica Scaramuzza, Geom. Martina Borella, Antonio Sestito

Area Lavori Pubblici: Ing. Annapaola Menotti (Direttore) Ing. Daniele Forcillo, Arch. Angelo Lombardi

Servizi alla persona: Dott. Francesco Reina (Direttore), Luciano Rovescala, Paola Sassi

Indice

01 | AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALLA STRATEGIA

02 | ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DELLE POTENZIALITA' DELL'AREA, COMPRESSE LE INTERCONNESIONI DI TIPO ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE

03 | STRATEGIA DI SVILUPPO

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLA POPOLAZIONE TARGET

3.2 DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO PER DARE RISPOSTA ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO INDIVIDUATE E PER REALIZZARE LE POTENZIALITA' DELL'AREA

3.3 RACCORDI, SINERGIE E COMPLEMENTARITÀ CON PROGETTI E INTERVENTI DI CUI IL COMUNE È TITOLARE NELL'AMBITO DELLE MISURE DEL PNRR DEDICATE ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA

04 | DESCRIZIONE DEL COINVOLGIMENTO DEI PARTNER NELLA PREPARAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

05 | MODALITA' DI GESTIONE, SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

06 | OPERAZIONI IN SINTESI

07 | PIANO FINANZIARIO

PONTI, CERNIERE E MODELLI GESTIONALI PER LA RIGENERAZIONE URBANA

01 | AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALLA STRATEGIA

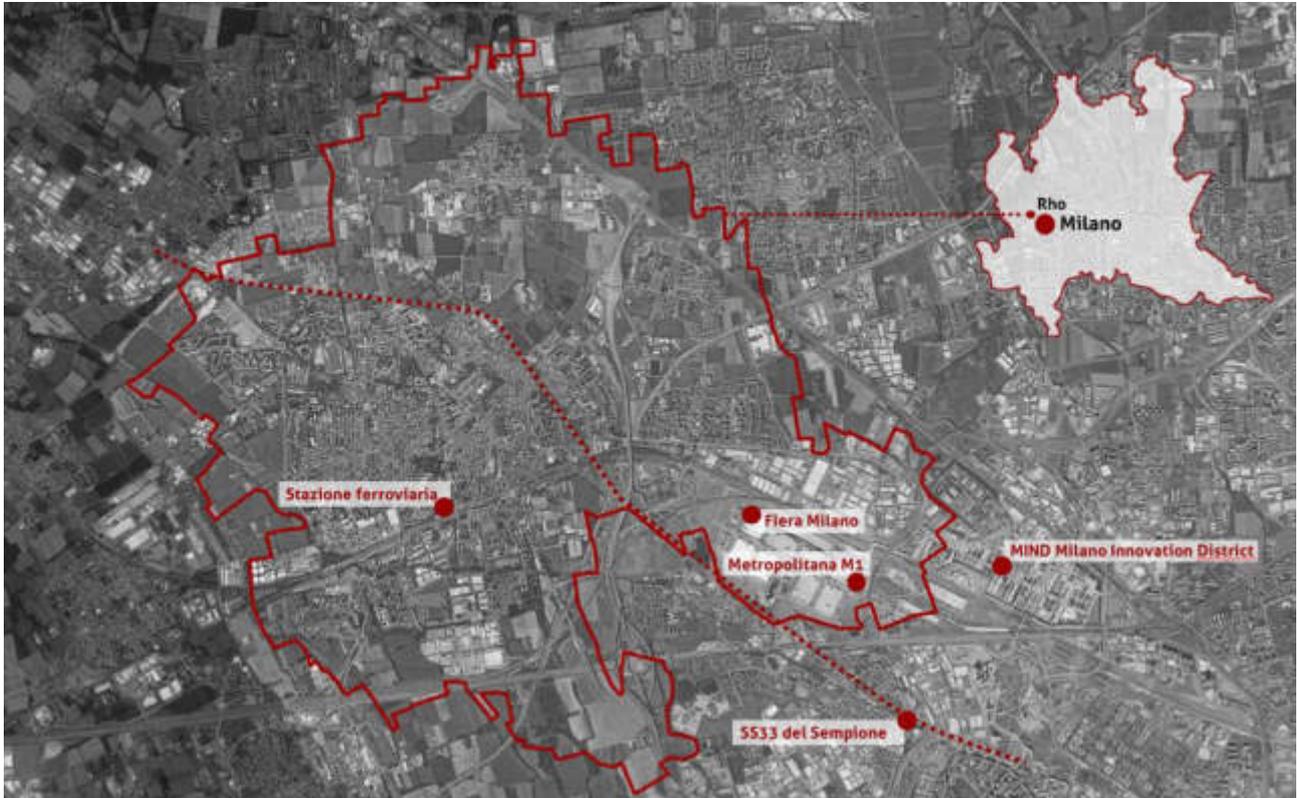
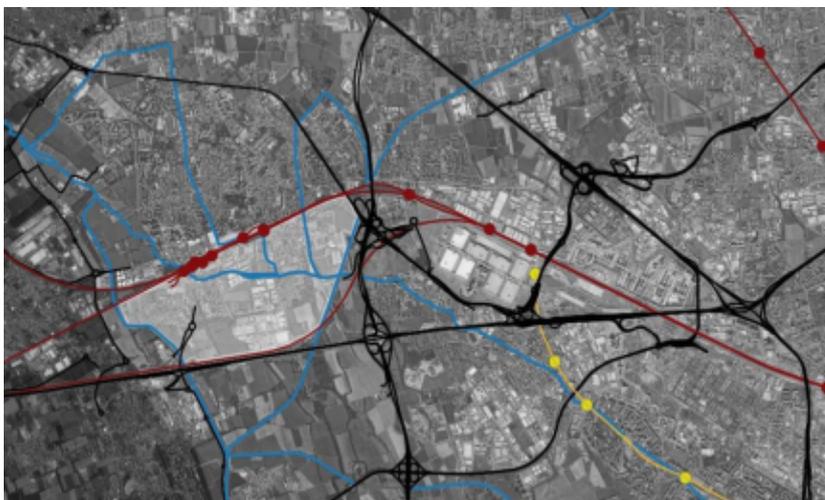


Figura 1 Inquadramento territoriale, Fonte: Elaborazione propria

Il perimetro dell'ambito comprende tutto l'abitato posto a sud del tracciato ferroviario e che dal resto della città è separato: quel "**al di là delle rotaie**" che i più anziani ricordano come toponimo espresso in dialetto.

Comprende quindi tutto l'abitato della frazione di Lucernate (nel gergo locale divisa in Vecchia e Nuova) e i quartieri San Michele e San Martino.



L'ambito ha i suoi naturali confini delimitati dalle infrastrutture: a nord il tracciato ferroviario, a sud l'autostrada A4, a ovest e a est i canali scolmatori dell'Olona. È prossimo al centro di Rho ma l'attraversamento del tracciato ferroviario avviene in soli tre punti: il sottopasso pedonale della stazione ferroviaria all'inizio della via San Martino, il sottopasso stradale di Corso Europa e il ponte viabilistico di Lucernate. L'ambito è attraversato dal fiume Olona.

Figura 2 Infrastrutture e individuazione dell'ambito, Fonte: Elaborazione propria



Figura 6 Sottopasso pedonale della stazione; sottopasso stradale di Corso Europa e ponte viabilistico di Lucernate, Fonte: Google Earth

La cesura della ferrovia e la morfologia dei nuclei abitati, adiacenti ai campi coltivati e agli edifici produttivi, nonché la scarsa attrattività, hanno creato un ambiente nel quale si percepisce una distanza dal centro vitale di Rho molto più ampia di quanto non sia in realtà.



» carenza di servizi (sportivi, sanitari, socio-sanitari, religiosi e di istruzione);



Figura 10 Mappatura sulla carenza dei servizi, **Fonte:** Elaborazione propria su dati OpenData di Regione Lombardia e OpenStreetMap

e quindi sulla sovrapposizione dei precedenti elementi che hanno permesso di identificare chiaramente l'ambito con la maggior concentrazione dei diversi elementi.



Figura 12 Individuazione dei potenziali ambiti di intervento attraverso la sovrapposizione delle mappe sulla fragilità abitativa e socio-economica e sulla carenza dei servizi, **Fonte:** Elaborazione propria

È un luogo dove non si incontrano le “grandi marginalità” che caratterizzano alcune parti dell’hinterland milanese, ma è consistente, e particolarmente evidente la presenza di un **ceto medio impoverito e vulnerabile** che, pur partendo da condizioni economiche decorose, scivola verso una condizione di povertà in ragione di eventi naturali della vita.

È un’area le cui caratteristiche principali sono **l’isolamento e la distanza**. La prima è un dato di fatto dettato dalla presenza critica delle infrastrutture che ne definiscono il perimetro. La seconda è un carattere percepito, per il quale il paesaggio urbano e le condizioni generali dell’urbanizzazione amplificano il senso di lontananza dalle caratteristiche di urbanità di riferimento.

La distanza fisica in realtà non è così significativa (dal punto più remoto dell’area in 7 minuti di auto e 30 minuti a piedi si è nella centrale piazza San Vittore) ma il contesto urbano così dissimile la rende percettivamente molto più rilevante.

Questo insieme di distanza e isolamento genera un senso diffuso di **“povertà”**: **urbanistica, edilizia e, soprattutto, sociale**.

Il contesto urbano è privo delle condizioni per dare sostegno e incremento alla socialità. Sono assenti i riferimenti spaziali della tradizione urbana (la piazza, il centro, il marciapiede, i negozi), i luoghi sono banali (la strada, la recinzione, il giardino condominiale), le architetture del tutto prive di carattere e perlopiù con una varietà che cancella il senso di insieme.

La dimensione comunitaria della città o quella di “paese” in questo contesto ibrido, seppure in qualche forma è comunque presente, ma non riesce a sviluppare identità e crescere.

È chiaramente un luogo in cui si vive per opportunità, transitoriamente e per impossibilità ad andarsene ma per il quale è difficile sviluppare qualche affezione, e qualora questa fosse presente, ad esempio in coloro che qua sono nati, si è affievolita da tempo.

La sensazione di marginalità - ***“l’essere dalla parte sbagliata della ferrovia”*** - è ancor più accentuata dal fatto che anche all’interno dell’area i 4 quartieri sono isolati tra di loro.

Dall’Olona anzitutto, che divide in due l’area attraversandola da ovest a est, separando i quartieri di San Michele e San Martino. Gli argini del fiume sono per lo più il retro di qualcos’altro.

Dalla viabilità. La via Magenta divide Lucernate Vecchia e Nuova con un’infrastruttura di rango provinciale sovradimensionata rispetto all’effettivo ruolo e carico di traffico.

Dai vuoti urbani costituiti da aree agricole residuali nel contesto edificato e dotate di uno scarso valore produttivo, che hanno perso nel tempo la capacità di costruire paesaggio e, soprattutto, un orizzonte di senso e di vita.

Negli anni 2005-2012 la zona è stata oggetto di insediamento di diversi campi rom successivamente chiusi con una contemporanea reintegrazione dei nuclei disponibili a tale percorso. Tale fenomeno ha contribuito ad incrementare l’aura di stigma per l’intera zona, che si innestava su un già radicato senso di isolamento e separatezza dal resto della città.

Questo non ha potuto che produrre una città frammentata e divisa, sotto molti aspetti.

02 | ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DELLE POTENZIALITA’ DELL’AREA, COMPRESE LE INTERCONNESSIONI DI TIPO ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE

Una premessa metodologica

L’attenzione per gli spazi ha tradizionalmente avuto una funzione residuale nella progettazione sociale: essi sono più frequentemente considerati come semplici contenitori e luoghi entro cui far ricadere gli esiti di una progettualità sviluppata in modo autonomo. Diversamente, l’uso degli spazi può assumere un ruolo importante per lo sviluppo di un **approccio progettuale innovativo**, anche nel campo delle **iniziative di welfare**. Lo dimostrano le numerose esperienze di riutilizzo “sociale” degli spazi disponibili, che hanno promosso processi di mobilitazione e implicazione diretta di gruppi di abitanti e “comunità di pratiche” nella reinvenzione della funzione attribuita a certi spazi inutilizzati o sottoutilizzati. Progetti innovativi che sono emersi nel corso di (e grazie a) pratiche progressive di adattamento di vuoti urbani e a partire dalle possibilità di sperimentazione che hanno consentito. La rilevanza del riuso degli spazi è legata anche a fattori di sostenibilità

dell'innovazione sociale a condizione che sia le pratiche che le politiche vengano elaborate ed implementate come occasione e momento propizio per mettere al lavoro le risorse e le capacità di fare della società locale (un certo “uso del riuso” dunque). I vuoti urbani possono essere funzionali a ospitare veri e propri laboratori per la formazione di nuove competenze sociali, ossia ambiti capaci di funzionare da magneti delle energie sociali presenti sul territorio, a contrastare la loro dispersione e a potenziare la loro capacità progettuale per rielaborare l'interesse collettivo. Innanzitutto, perché, in una situazione caratterizzata da tendenze individualizzanti che riguardano la società, la condivisione di spazi fisici tra le persone stimola la ricerca di possibili sinergie e interdipendenze, che costituiscono la base per lo sviluppo di progettualità comuni. In secondo luogo, l'esperienza del riuso/uso risulta rilevante perché facilita l'immaginazione e consente di ottimizzare tempo e risorse: rapportarsi con uno spazio è spesso una condizione vincolante per verificare la fattibilità di un'idea di progetto, per fare delle prove ed eventualmente riconoscere possibilità e occasioni per “correggere il tiro”. Gli spazi rendono infatti visibili le possibilità d'azione, sollecitano l'ideazione di soluzioni creative a fronte di vincoli pratici e strutturali, sostenendo forme di bricolage socio-organizzativo, dalle quali dipendono interessanti materiali di innovazione. In terzo luogo, perché lavorando sugli spazi le organizzazioni coinvolte sono costantemente presenti sul territorio, con il vantaggio di mantenere lo sguardo rivolto a intercettare stimoli e opportunità da sviluppare in chiave progettuale. Uno spazio da riutilizzare o da utilizzare meglio rappresenta quindi una sfida aperta, nella misura in cui viene concepito come un cantiere permanente aperto a sollecitazioni esterne da ospitare e rafforzare. Infine, l'uso degli spazi rappresenta un fattore strategico rispetto alla costruzione di partenariati di progetto, in quanto gli spazi rendono visibile “la posta in gioco” dei processi negoziali all'interno dei quali diversi attori con diversi interessi sono chiamati a collaborare e quindi a ricercare modelli di relazione nei quali i vantaggi degli uni siano direttamente o indirettamente associati ai vantaggi degli altri. L'uso progettuale degli spazi può essere dunque favorito e facilitato in base ad “un certo modo” di affrontare l'azione progettuale. Per attivare gli spazi urbani marginali come “magnetici” delle energie e delle risorse locali e per approfittare del riuso come campo di sperimentazione, emerge l'importanza di attivare un processo di interazione sociale capace di catalizzare le “capacità di fare” disperse nella società indirizzandola verso lo sviluppo di progetti comuni.

Il progetto si è quindi strutturato sulla “**sovrapponibilità**” dei *layer* delle azioni sociali e delle trasformazioni fisiche, dove quest'ultime hanno l'obiettivo di sostenere, supportare e potenziare le prime.

Demografia

La popolazione che risiede nell'ambito è di 5.924 persone. Di cui 738 stranieri. Rappresenta quindi il 11,6% della popolazione di Rho con un'incidenza di presenza straniera appena sopra quella comunale: 12,4% nell'ambito, 11,7% a livello comunale. La suddivisione della popolazione dell'ambito per classi d'età è la seguente:

Età	Numero	% su totale	di cui stranieri
0-2	139	2,35%	30
3-13	687	11,60%	95
14-24	647	10,92%	88
25-65	3374	56,95%	501
65-999	1077	18,18%	24
totale popolazione ambito	5924		738

Tabella 4 Popolazione residente nell'ambito; Fonte: Elaborazione propria su dati Comune di Rho (2020)

È una popolazione che sta invecchiando rapidamente ma l'indice di vecchiaia (130,38) è ben al di sotto sia dell'indice regionale (170,9) ma anche dell'indice cittadino (191,1). Se analizziamo più nel dettaglio la fascia degli anziani abbiamo però conferma che il quadro è in veloce evoluzione:



Figura 14 Rete del trasporto pubblico locale Fonte: Comune di Rho

Le considerazioni sono però anche differenti: l’accessibilità alla stazione di Rho è sicuramente uno dei pochi fattori di appetibilità dell’area stante l’elevato livello di comunicazione con Milano. Infatti, una volta raggiunta più o meno faticosamente la stazione ferroviaria, la connessione con il territorio regionale è elevata: è servita dalle linee S5 (Varese – Pioltello Limito – Treviglio), S6 (Novara – Pioltello Limito – Treviglio) e S11 (Chiasso – Milano Porta Garibaldi – Rho) del servizio ferroviario suburbano di Milano, nonché dai treni regionali per Arona, Domodossola, Porto Ceresio, Varese, Milano Porta Garibaldi e Centrale, Torino Porta Nuova.

Ciò nonostante, le connessioni con il centro di Rho, come si è già detto sono limitate, e il

servizio di TPL all’interno dell’ambito piuttosto minimale.

La stessa fruizione delle scuole (quella primaria di secondo grado è ubicata solo a San Michele) avviene in gran parte con il mezzo privato non essendoci percorsi sicuri che attraversano l’ambito da est a ovest.

Dotazione di servizi per l’abitare

L’offerta di SAP a Rho è di circa 880 alloggi di cui 80 di recente realizzazione proprio a Lucernate Nuova nell’ambito del **II Contratto di Quartiere**. Essa rappresenta il 4,1% delle abitazioni occupate registrate al censimento del 2011. È una quota lontana dagli standard europei ma abbastanza significativa. Le domande aventi i requisiti presentate nell’ultimo bando del 2019 sono state circa 300. A completare questo quadro concorrono i dati relativi agli assegnatari SAP, che evidenziano la presenza di 212 nuclei in alloggi SAP per un totale complessivo di 530 abitanti (che rappresentano solo il 9% degli abitanti dell’ambito).

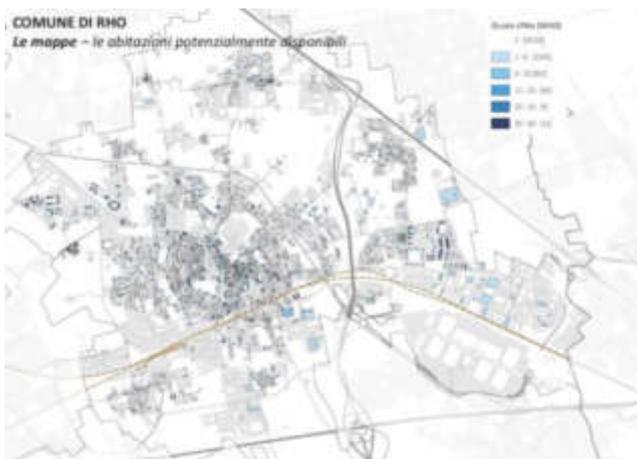


Figura 15 Patrimonio sfitto nel territorio Fonte: RI.CA - Rigenerare comunità e abitare verso human technopole

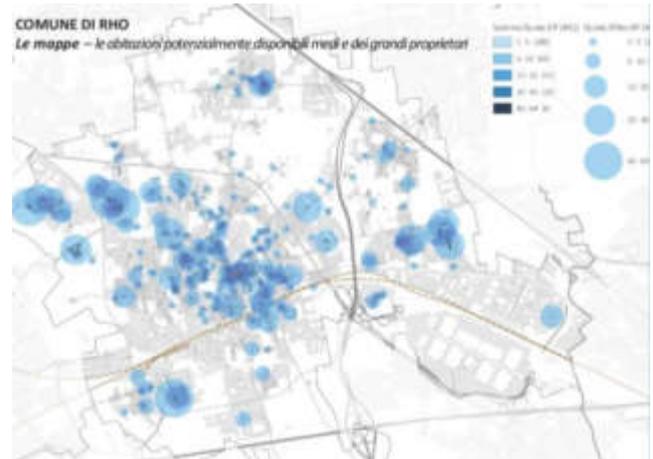


Figura 16 Patrimonio potenzialmente disponibile Fonte: RI.CA - Rigenerare comunità e abitare verso human technopole

Una recente e innovativa ricerca condotta dal Politecnico di Milano, commissionata dalle due Aziende Speciali Consortili del Rhodense e del Bollatese (Sercop e Comuni Insieme) dal titolo “Patrimoni abitativi e prospettive territoriali per l’abitare” ha indagato il patrimonio sfitto e invenduto all’interno del progetto RI.CA. “**Rigenerare comunità e abitare verso Human Technopole**” ed è inserito nel più ampio percorso di ricerca e indagine che i soggetti proponenti hanno sviluppato intorno alle politiche abitative e al ruolo dei

L'opera non è oggetto del progetto ma rientra in un quadro di interventi che sono in programmazione e integrano/completano il quadro di senso del progetto stesso.

ECONOMIA URBANA

Come già accennato l'ambito non è un luogo della povertà intesa in senso assoluto.

Il tessuto sociale che la abita non è per molti versi dissimile da quello di altre zone periferiche di Rho e va ricordato che a livello cittadino l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico è tra i più bassi del Rhodense e inferiore a quello di Milano.

È tuttavia un tessuto fragile che sta risentendo della crisi economica che perdura da anni e che ora, con gli eventi degli ultimi anni legati alla pandemia, soffre ancora di più.

È una condizione quindi di diffuso scivolamento verso forme di povertà inedite.

La nascita di un figlio, i carichi di cura dei genitori, le separazioni, i costi eccessivi dell'abitare, la perdita del lavoro, l'indebitamento che ne è conseguenza diretta, diventano così ostacoli insormontabili per persone non attrezzate alla sopravvivenza di necessità e disabitate a chiedere aiuto. Per una fascia sempre più ampia di persone vulnerabili la sola perdita del lavoro è in grado di determinare un trauma con effetti molto vicini alla privazione sociale e quindi alla marginalità, fino a sfociare talvolta nella sofferenza psichica. Questi cittadini possono essere accompagnati a trasformare la loro condizione di disagio sommerso e silente, in una presenza consapevole e capace di co-generare nuove risposte da progettare e gestire in modo partecipato e condiviso. È una categoria di persone che non dispone di risposte organizzate, ma ha ancora una buona dotazione di risorse per gestire i problemi e quindi di fatto si colloca al di fuori dei perimetri operativi dei servizi tradizionali. La stessa struttura familiare, che un tempo permetteva di ammortizzare le difficoltà, non è più in grado, in moltissimi casi, di garantire una rete di protezione adeguata. In presenza di alcuni dei fattori sopradescritti, infatti, è la famiglia stessa ad essere un moltiplicatore di vulnerabilità, soprattutto quando ad una condizione di impoverimento, si aggiunge la disgregazione dei legami familiari.

Si tratta della cosiddetta "fascia grigia", cioè coloro che, dal punto di vista abitativo, non hanno possibilità di accesso ai SAP e alle forme di canone agevolato, ma allo stesso tempo non possono permettersi di accedere al mercato della casa a locazione di mercato e/o contrarre mutui per l'acquisto.

E' di fondamentale importanza dare una risposta a questa nuova variegata domanda.

È quindi un ambito che dal punto di vista sociale ha ancora delle risorse da spendere alle quali è necessario fare riferimento.

Alla Camera di Commercio risultano registrate 371 imprese, delle quali 195 hanno sede nelle zone produttive. Le restanti 176 sono piccole attività che hanno sede nel tessuto residenziale, comprese le attività commerciali.

I comparti produttivi dell'ambito ospitano un tessuto produttivo che nonostante la crisi sta cercando di mantenersi attivo: è un mondo molto vario di attività con una significativa presenza di aziende manifatturiere.

Sono quindi comparti dove per ora i fenomeni di dismissione sono limitati, episodici, spesso temporanei. Ma non si può non notare che sono attività di piccole e medie dimensioni, inserite spesso in una filiera produttiva di cui sono elemento debole e quindi particolarmente esposte all'andamento globale dell'economia mondiale, europea e nazionale.

Per quanto attiene il settore del commercio al dettaglio la fotografia che ne restituisce lo stato è abbastanza critica e indice della scarsa vitalità della zona.

Seppure è vero che nel contesto territoriale i servizi commerciali di tutti i tipi sono numerosissimi e accessibili in pochi minuti di auto, per i target di popolazione più fragili, quali gli anziani, i servizi di prossimità sono estremamente scarsi.



Figura 17 Fronti vetrati e DUC; **Fonte** Elaborazione propria su dati Comune di Rho



Figura 18 Locali commerciali sfitti nel territorio di Rho; **Fonte** Politiche per la valorizzazione della rete commerciale locale, Comune di Rho e Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano



Figura 19 Locali commerciali sfitti a Lucernate; **Fonte** Politiche per la valorizzazione della rete commerciale locale, Comune di Rho e Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Mentre a San Michele la presenza di una media struttura di vendita alimentare e una capillare distribuzione degli esercizi nelle vie immediatamente a sud della ferrovia garantiscono un livello di servizio soddisfacente, le altre zone presentano pochi servizi, distribuiti in maniera casuale ed un alto livello di locali sfitti. La mappa riporta i fronti vetrati e il perimetro del distretto urbano del commercio. I fronti commerciali risultano esigui e gran parte dell'ambito è del tutto priva di fronti commerciali.

Nella seconda mappa sono evidenziati i locali commerciali sfitti all'inizio del 2020 e come si può notare, nell'ambito sono la maggior parte di quelli presenti. A livello di città, i locali sfitti rappresentano il 15,74% del totale dei locali commerciali. Nell'ambito questa percentuale sale al 51%.

In particolare, risulta preoccupante la situazione di Lucernate, inserita nel 2020 come polarità esterna del DUC proprio per contrastare questo fenomeno, dove come si evince dall'immagine seguente la presenza degli sfitti risulta particolarmente rilevante e soprattutto molto più elevata delle altre polarità esterne di Rho (Mazzo, Passirana, Terrazzano).



Le attività di somministrazione di bevande e alimenti nell'ambito sono 11, di cui 4 sono però all'interno delle aree produttive e di fatto utilizzate pressoché esclusivamente dai lavoratori nelle attività insediate.

Figura 20 Somministrazione bevande e alimenti; **Fonte** Politiche per la valorizzazione della rete commerciale locale, Comune di Rho e Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Il Terzo Settore

Nell'ambito sono presenti tre diverse realtà del TS attive con specifici progetti. In via Magenta 2 è sita **Casa Itaca**, un servizio nell'ambito di un'accoglienza residenziale temporanea, un accompagnamento educativo finalizzato a facilitare percorsi d'inclusione e di recupero/acquisizione dei diritti di cittadinanza. Casa Itaca è un servizio di housing sociale che offre ospitalità ed accompagnamento a uomini adulti e piccoli nuclei famigliari che si trovino in stato di grave fragilità sociale. Utenti, operatori, servizi inviati e volontari condividono un progetto educativo personale e/o famigliare finalizzato al recupero dell'autonomia sociale, relazionale ed economica. Offre un'accoglienza serale e notturna.

In via San Martino 22 è presente il **MAST**, in uno spazio di proprietà comunale ricavato nell'ex macello.

È uno spazio multifunzionale nel quale si sviluppano progetti di educazione territoriale, attività di formazione, proposte culturali e iniziative per il tempo libero dedicate a ragazzi, giovani, famiglie e alla comunità in generale. Offre uno spazio in cui i giovani possono mettere in campo la propria arte e le proprie passioni, progettando insieme all'equipe educativa, iniziative create da giovani per i giovani. Tra le attività rivolte ai ragazzi del territorio di Rho: uno spazio compiti rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di I grado e al biennio delle scuole secondarie di II grado con l'obiettivo di accompagnare i ragazzi nello svolgimento dei compiti in un luogo in cui è possibile socializzare e intensificare la propria relazione coi pari; un laboratorio di Web radio, in cui poter apprendere le conoscenze base per gestire una stazione radiofonica; la Project Room, aperta a tutti coloro che abbiano la necessità di portare a termine i propri progetti scolastici, universitari, artistici, una Music Room composta da sala prove e sala registrazione.

Sempre nell'ambito dal 2020 è attivo il progetto **Gerla 2.0** sui temi di agricoltura sociale, inclusione e territorio. È un partenariato tra Comune di Rho, Comune di Pregnana Milanese, Legambiente Lombardia, Arca di Noè Cooperativa Sociale, Koinè Cooperativa Sociale, Consorzio CoopeRho, Sercop e vede coinvolti i comuni di Rho e Pregnana Milanese.

Il progetto intende sviluppare un sistema stabile di dialogo e collaborazione tra mondo agricolo, mondo sociale e cittadinanza/territorio al fine di:

- generare processi inclusivi e opportunità lavorative per persone fragili e vulnerabili in agricoltura sociale
- migliorare la cura ambientale del territorio grazie ad azioni partecipative

contesto emergenziale della pandemia ha reso ancor più necessario il ripensamento della Scuola, delle sue modalità di esecuzione e dei suoi spazi. Tale ripensamento non può prescindere dai processi virtuosi già in essere che coinvolgono gli Istituti scolastici del territorio: si tratta quindi di potenziare l'esistente e cogliere le occasioni trasformative che la situazione attuale rivela. **L'azione 5 – Oltre la didattica: una scuola aperta e diffusa**, nasce dalla volontà della Dirigenza Scolastica e dei gestori del MAST di entrare in sinergia e propone il potenziamento della didattica sperimentale e del modello di Scuola Aperta e Diffusa sperimentati grazie al progetto *Una Scuola Condivisa* (2018-2022).

Il progetto si pone come obiettivi:

- a) favorire azioni sperimentali rivolte all'Istituto Comprensivo E. Franceschini relativamente alla didattica, all'uso degli spazi e alle sfide del periodo post-pandemico;
- b) potenziare il ruolo delle agenzie educative territoriali in termini di riconoscibilità, fruibilità e interconnessione sul territorio;
- c) costruire un modello di empowerment della comunità territoriale a partire dal ruolo sociale, civico ed educativo riconosciuto da tutti i soggetti coinvolti (minori, stakeholders, cittadinanza).

Il progetto si rivolge in primo luogo alla popolazione scolastica dei plessi scolastici compresi all'interno del distretto oggetto della strategia di sviluppo urbano. In secondo luogo alla comunità educante e all'intera cittadinanza del territorio rhodense.

Attraverso l'esperienza dei soggetti attivi sul territorio e la stretta relazione esistente con l'Istituto comprensivo coinvolto, il progetto prevede di avere specifiche ricadute su:

- **minori:** potrà essere misurato in relazione ad un sensibile miglioramento delle condizioni di crescita ed apprendimento in un'ottica di riduzione delle condizioni di svantaggio sociale, dispersione e disagio scolastico; tutto ciò grazie alla diversificazione e l'implementazione dell'offerta didattica (stili di insegnamento/apprendimento orientati alle competenze), al sensibile aumento dell'offerta educativa ed orientativa in orario scolastico e extrascolastico (Scuola Aperta e Diffusa), alla condivisione e rafforzamento delle Comunità Educante;
- **scuola e comunità educante:** si misurerà in relazione alla progettazione didattica dei docenti (anche interdisciplinare); all'allestimento di aule e spazi che favoriscano l'apprendimento cooperativo, laboratoriale e digitale; all'implementazione delle politiche scolastiche per la salute e il benessere anche nell'ambito dei POF; al rafforzamento delle alleanze Scuola-Famiglia-Terzo Settore;
- **contesto:** rispetto alla capacità di tutti gli attori coinvolti (Scuole, Pubblica Amministrazione, Privato Sociale, Comunità Educante ecc.) di ragionare ed interagire in chiave di sistema sul medesimo territorio valorizzando ed integrando le risorse, connettendo i saperi e costruendo linee di intervento e prassi condivise.

Il progetto costruisce e sperimenta un modello virtuoso esportabile in altri contesti con una filosofia di intervento che coinvolge il sistema pubblico e privato a sostegno di famiglie e minori sul territorio di riferimento. Nel panorama degli interventi sociali ed educativi è spesso presente una frammentazione di interventi (sul medesimo territorio e nel medesimo istituto scolastico) talvolta in contrasto tra di loro e in assenza di una regia territoriale univoca. Anche le politiche di prevenzione attuate nell'ambito delle stesse scuole necessitano di essere migliorate; sovente l'istituto scolastico si muove sull'emergenza attivando interventi a spot a cura di enti esterni che risultano essere poco efficaci in assenza di una programmazione a lungo termine. Il modello pensato intende avere un forte impatto sulla qualità e l'integrazione delle politiche pubbliche (Comune, Scuole, ATS, Ser.Co.P. etc.) in tema di salute e benessere rinnovando e integrando prassi di lavoro. Saranno quindi implementati e sistematizzati tavoli programmatici con assessori, dirigenti scolastici, insegnanti, tecnici, per la costruzione di obiettivi programmatici che avranno ricaduta diretta nell'ambito degli stessi enti e nella costruzione di interventi sul campo mirati e congiunti.

pubbliche e promuovere attività in grado di contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa. La programmazione didattica si svolge in ambito linguistico, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale e corporeo/emozionale per permettere l'acquisizione di competenze trasversali relazionali e di prevenzione al disagio.

Il modello sperimentato mira all'esportazione a scala regionale e nazionale attraverso la diffusione di buone prassi in occasione di convegni nazionali in un'ottica di disseminazione e condivisione a larga scala dei risultati con particolare riferimento al MIUR affinché l'integrazione fra le modalità di intervento pubbliche e private garantisca la generazione di un modello virtuoso che coniughi la trasparenza e il valore del settore pubblico con l'efficienza e l'expertise del settore privato, dentro e fuori il mondo della scuola.

Nello specifico sono previste le seguenti azioni:

a. Didattica sperimentale

1. Azioni a sostegno della programmazione didattica sperimentale;
2. Incontri di supervisione e programmazione con insegnanti referenti scuola Franceschini;
3. Azioni a sostegno della didattica sperimentale – Attività curricolari;
4. Laboratori destinati ai minori in sinergia con la rete del Terzo Settore Territoriale secondo i seguenti assi didattici: storico-sociale; linguistico; scientifico-tecnologico; matematico; corporeo-emozionale;
5. Azioni a sostegno di scuola aperta e diffusa – attività extracurricolari;
6. Laboratori e iniziative realizzate sul territorio e nei tempi di sospensione delle lezioni;
7. Ideazione intervento di riprogettazione degli spazi della didattica e spazi comuni.

b. Empowerment della comunità educante

1. Comunità di pratica (CDP) - Concerto della Comunità Educante
2. Workshop tematici
3. Colloqui Individuali

c. Governance di coordinamento

Ad integrazione e supporto di queste attività, **l'azione 3.01 – Rifunzionalizzazione degli spazi della scuola di via Tevere** prevede il recupero di una serie di spazi nel piano seminterrato della scuola Manzoni (con la formazione di impianto di areazione meccanica), la riqualificazione degli accessi per consentire attività extrascolastiche che non interferiscano con la didattica ordinaria, l'eliminazione delle recinzioni tra le due scuole pubbliche, la de-impermeabilizzazione degli spazi di pertinenza delle scuole con il trasferimento all'esterno dei parcheggi e l'ampliamento del giardino, l'arretramento delle recinzioni fronte strada per consentire l'affaccio diretto delle scuole sullo spazio pubblico.

Il nuovo ruolo che le scuole andranno ad assumere nel contesto dei quartieri richiede anche un profondo miglioramento delle caratteristiche della via Tevere: sotto il profilo della sicurezza e del disegno del suolo. Quello che oggi è un banale percorso di attraversamento in direzione est-ovest verrà trasformato in una Zona 30, a senso unico e con l'ampliamento degli spazi dedicati ai pedoni. **L'azione 1.01 - Living Street: tra città e campagna** prevede il completo rifacimento della strada al fine di ridurre drasticamente la velocità dei veicoli attraverso la collocazione in posizione strategica di parcheggi, spazi di sosta, aiuole e una idonea alberatura che dovrà trovare un legame con lo spazio agricolo limitrofo e l'Olona. È previsto l'ampliamento del marciapiedi sul lato delle scuole che diventerà ancora più ampio in prossimità degli ingressi e il miglioramento della pista ciclabile. Il nuovo assetto della via Tevere si estenderà fino all'incrocio con la via San Martino (e alla pista ciclabile di collegamento con la stazione ferroviaria e il centro di Rho), dove una piattaforma rialzata metterà in sicurezza l'incrocio e diventerà, inglobandolo, lo spazio d'accesso al MAST e del futuro asilo nido. L'intervento di riqualificazione della via Tevere si basa su scelte progettuali Nature based con la finalità di realizzare un'infrastruttura ecologica e sociale.

La medesima azione, a completamento della riqualificazione di spazi e funzioni, prevede alcuni eventuali interventi di "potenziamento" del Parco Ghisolda: la realizzazione di nuovi spazi playground condivisi tra le scuole (compresi gli istituti privati limitrofi) e gli utilizzatori del parco e accessibili alternativamente, il miglioramento della dotazione di arredi e attrezzature per la frequentazione dei giovani in età scolare. Facciamo notare che il parco è già oggi un punto di riferimento per gli alunni delle scuole e punto di ritrovo della gioventù del quartiere.

Infine, di nuovo lungo la via Tevere, sarà realizzata la sistemazione paesaggistica della prima fascia del bordo dell'area della Bastaia: un ampio spazio utilizzato per attività agricole delimitato da una parte dall'Olona e dall'altra dalla via Tevere. La fascia ambientale che si realizzerà lungo la via Tevere sarà costituita da un lungo raingarden per il drenaggio urbano sostenibile, una fascia piantumata che riprende le caratteristiche della piantata lombarda e un percorso ciclopedonale. Il

sistema del raingarden garantirà una gestione sostenibile delle acque piovane, anche in un'ottica di miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici dell'intero intervento. L'area della Bastaia, in un'azione che non ricade nel presente progetto ma che ad essa si collega, vedrà declinare la propria attività agricola in funzione didattica e paesaggistica, con iniziative che mirano al coinvolgimento di genitori e cittadini. L'iniziativa sarà condotta dal Distretto Agricolo Valle Olona (DAVO).



Figura 21 Mast; Fonte: Elaborazione propria

All'incrocio tra la via Tevere e la via San Martino, un immobile precedentemente usato come macello, da alcuni anni ospita il **MAST**. Il MAST è uno spazio di proprietà del Comune di Rho e, da marzo 2010, è gestito dalla cooperativa sociale LaFucina. Lo Spazio MAST ha un'origine molto antica. La vicinanza del corso d'acqua Olona ha, infatti, caratterizzato questo luogo fin dall'antichità; soprattutto

grazie alla stretta correlazione con l'irrigazione dei campi, la campagna e la presenza di rogge e fontanili³.

Dal 2010 l'Amministrazione Comunale ha recuperato questo luogo chiamato MAST (Musica Audiovisivi Spazio Teatro) che è stato dato in gestione a una cooperativa selezionata attraverso bando. Il MAST oggi è uno spazio multifunzionale nel quale si sviluppano progetti di educazione territoriale, attività di formazione, proposte culturali e iniziative per il tempo libero dedicate a ragazzi, giovani, famiglie e alla comunità più in generale.

Su questa consolidata realtà sono dedicate due azioni in sinergia tra loro. **L'azione 3-02 Riquilificazione del MAST** e **l'azione 4 – Implementazione attività MAST+** sono volte, da una parte, a rendere maggiormente fruibile lo spazio interno e quello esterno e, dall'altra, ad implementare le attività rivolte alla popolazione giovane, con particolare riguardo a quella in età scolastica.

Il MAST non costituisce solo una significativa realtà già esistente e in forte crescita (interrotta purtroppo dalle limitazioni poste dalla pandemia Covid-19), ma è posizionato in una posizione strategica. Infatti, è collocato sulla sponda nord del fiume Olona, vicino ai quartieri di San Martino e San Michele e rappresenta il terminale di un percorso che lega le scuole, il parco Ghisolfa, la Senior Housing (vedi oltre) e la parrocchia di San Martino. Dall'altro lato, verso Lucernate, costituisce il punto di arrivo della pista ciclopedonale che corre lungo il fiume e che permette il collegamento con il **centro sportivo** di Lucernate e tutto l'abitato a ovest. Questo aspetto non è affatto secondario, atteso che uno degli obiettivi del progetto è che il MAST diventi, per la sua popolazione target, un'opportunità e un riferimento per tutto l'ambito del progetto, soprattutto ospitando e allargando le sue attività all'esterno, verso le scuole di via Tevere e il Parco Ghisolfa, verso Lucernate e il parco Magenta destinato alle associazioni e alle attività culturali.

³ Il sito ha una lunga storia. Al tempo della peste era qua localizzato il lazzaretto. Dopo una serie di cambi di proprietà, nel 1600 l'area diventa di proprietà dei Padri Oblati di Rho con il nome di Ghisolfa in memoria del primo proprietario di cui si ha notizia. Nel 1968 divenne sede di un mattatoio, di cui ancora rimane traccia nella sala rinominata "Sala Ganci" a causa della presenza di ciò che è stato conservato dell'antico meccanismo per il trasporto e il sostegno della carne. Negli anni 90 lo spazio si è trasformato da macello cittadino a spazio dedicato alla comunità ed è diventato Spazio Macondo, ovvero un luogo in cui giovani e artisti potevano ritrovarsi a far festa e a dare libero spazio alle proprie capacità.

presente progetto, ma da coinvolgere e impegnare a proseguire la loro attività integrando l'utilizzo delle opere e dei luoghi messi a disposizione.

3 | Il Centro Sportivo di via Calvino.

Il centro sportivo rappresenta oggi una polarità potenziale molto significativa. Attrezzato con un campo da calcio e un semplice punto ristoro costituisce nel panorama urbano dell'ambito un punto di riferimento sia per chi svolge l'attività sportiva (prevalentemente bambini e ragazzi) sia per chi frequenta il punto di ristoro, in quanto unico luogo per sostare del tempo senza essere in un esercizio commerciale vero e proprio. Inoltre è ubicato in posizione centrale rispetto all'ambito, facilmente raggiungibile attraverso le piste ciclabili esistenti e quelle di progetto, ma anche a piedi. E inoltre costituisce per l'ambito un'eccezionale opportunità per riposizionarsi al centro della vita cittadina. A Rho la tradizionale presenza di attività sportive ha generato una domanda di spazi a cui faticosamente l'Amministrazione Comunale riesce a dare risposta. L'opportunità di potenziare il centro sportivo con una nuova attrezzatura polifunzionale renderà il centro di rilevanza non solo per l'ambito ma per l'intera città, andando a costituire quel trait d'union non tanto fisico ma sociale, luogo di scambio, di conoscenza e di integrazione. L' "al di là della ferrovia" avrà una funzione urbana di scala urbana, un luogo riconoscibile e in cui riconoscersi, un luogo in cui giocare e fare sport, un luogo nel quale i giovani possono crescere.

Ma non solo per i giovani si è pensato a questo potenziamento della struttura. Il nuovo edificio che verrà ospitato nell'area libera lungo l'Olonara sarà costituito da due palestre di cui una attrezzata per l'attività sportiva dei disabili e in particolare per il baskin. Il baskin è una nuova attività sportiva che si ispira al basket ma ha caratteristiche particolari ed innovative. Un regolamento, composto da 10 regole, ne governa il gioco conferendogli caratteristiche incredibilmente ricche di dinamicità e imprevedibilità. Questo nuovo sport è stato pensato per permettere a giovani normodotati e giovani disabili di giocare nella stessa squadra (composta sia da ragazzi che da ragazze!). In effetti, il baskin permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica e/o mentale) che consenta il tiro in un canestro. Si mette così in discussione la rigida struttura degli sport ufficiali diventando un laboratorio di società.

A questo si aggiungerà uno spazio polifunzionale destinato prevalentemente alle attività degli anziani (ginnastica dolce, ballo, attività ricreative e comunitarie) in un'ottica però di scambio intergenerazionale.

Nella progettazione dell'edificio sarà prestata particolare attenzione alle soluzioni tecniche atte ad aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, sia per la sua particolare posizione sia per il tipo di utilizzo immaginato.

Da ultimo sarà dedicata una particolare attenzione alla riqualificazione del sistema degli accessi e degli spazi aperti non destinati alle attività sportive. All'attuale sistema di accessi e recinzioni si vuole sostituire uno spazio pubblico accogliente e fruibile che non dia la sensazione di entrare in un luogo riservato ed esclusivo ma in un luogo che può essere frequentato da chiunque condivide e persegue le finalità sociali del posto. Così come il luogo stesso necessita di una valorizzazione ambientale che tenga in considerazione la presenza del fiume e la futura valorizzazione degli ambiti paesaggistici che sono posti in prossimità.

L'azione **1-03 Il fiume e la città** ha infatti lo specifico compito di creare e connettere luoghi in un'ottica di attenzione e valorizzazione ambientale, legando la parte orientale e quella occidentale dell'ambito sia sotto il profilo delle dotazioni urbane che sotto quello della riqualificazione degli spazi aperti. E' infatti un'azione divisa in due parti. La prima **1-03a Il fiume e la città: spazi aperti** (di cui si parlerà in seguito) è volta a creare connessioni. La seconda **1-03b Il fiume e la città: luoghi e funzioni**, ha come oggetto la riqualificazione funzionale, fruitiva e ambientale del centro sportivo.

Le connessioni

Tra i luoghi si andranno a costruire le connessioni, elemento fondamentale per la *mission* del progetto. Connessioni fisiche, con una scala locale e territoriale. Sono trasformazioni fisiche, non complesse, in gran parte low cost, che più che colmare delle lacune di cui oggi si sente relativamente la mancanza, costituiscono un punto essenziale della strategia per supportare, valorizzare ed estendere le capacità rigenerative dei tre luoghi descritti precedentemente.

L'opera, inoltre, consentirà di collegare il sistema della mobilità ciclabile del centro di Rho con quello di livello territoriale a sud e con quello in fase di realizzazione lungo il canale scolmatore. Si tratta di un collegamento semplice ma essenziale e strategico. Come evidenziato nei capitoli di analisi del contesto, è assente un collegamento ciclabile tra l'ambito del progetto e il centro di Rho. Gli attuali punti di attraversamento della ferrovia sono prevalente automobilistici e attraverso il sottopasso pedonale della stazione. Il nuovo percorso rappresenta quindi a livello funzionale il completamento di un sistema esistente (frammentato ma che si andrà a ricucire attraverso il collegamento tra il Centro Sportivo e il MAST) e a livello simbolico. Inoltre, questa nuova rete di collegamenti ciclabili, come evidenziato nel masterplan di progetto, si connette direttamente attraverso altri interventi (programmati e in corso di realizzazione) che interessano la mobilità ciclopedonale del centro di Rho e che costituiranno un legame con alcuni dei più importanti interventi di trasformazione in corso di realizzazione e oggetto di finanziamenti del PNRR e di Regione Lombardia: la riqualificazione di piazza Visconti e la rigenerazione del comparto ex Marconi con la realizzazione della nuova biblioteca e degli uffici comunali (finanziati con il PNRR), il nuovo teatro civico Roberto Da Silva, inaugurato di recente e realizzato a scomputo degli oneri di un piano integrato di intervento, la riqualificazione del mercatino di via Garibaldi (cofinanziato da Regione Lombardia nell'ambito dei programmi di riqualificazione dei Distretti Urbani del Commercio) nonché la pista ciclabile Cambio prevista all'interno del Biciplan la cui attuazione è in carico a Città Metropolitana anch'essa finanziata con i fondi del PNRR. Questi interventi, a parte quello del teatro, sono venuti a concretizzarsi successivamente all'elaborazione della prima versione della Strategia, cogliendo le opportunità, in particolare quelle del PNRR, che si sono manifestate negli ultimi due anni. Sono interventi che ad oggi sono in fase avanzata o conclusa di progettazione e che vedranno iniziare i relativi lavori nel corso del 2024. Sono tutti interventi che, uniti ad altri non direttamente connessi con la Strategia, costituiscono un quadro di insieme coerente ed efficace per il rilancio dell'intero territorio di Rho. I luoghi indicati e le opere previste sono in realtà parti di una strategia complessiva che è nata con la redazione del Piano Strategico (2000-2000), si è sviluppata e consolidata con il nuovo PGT (2000) e andrà ora a completarsi con la redazione del PUMS. Si tratta quindi di interventi che vanno ben al di là dell'essere di semplice riqualificazione e che puntano ad una rigenerazione del tessuto socio economico, ad un innalzamento della qualità della vita cittadina nonché a migliorare l'assetto generale della mobilità.

Lombardia è intervenuta legiferando sulla materia e definendo più precisamente quanto era stato anticipato in questa sede.

In ogni caso, come già accennato, il progetto è articolato sulle tre assi (le **Agorà**) che sono emerse nel processo di stakeholder engagement: **green, sport e cultura** ove quest'ultimi sono la declinazione più efficace di un processo di inclusione e sviluppo di quartieri svantaggiati. I temi e gli assi si intrecciano e in qualche modo si ritrovano sempre presenti in tutti i luoghi (**i ponti e le cerniere**) che sono interessati dal progetto.

Per l'obbiettivo finale del progetto è importante che si proceda a lavorare contemporaneamente su tutti i temi. L'avanzamento contemporaneo di tutte le azioni non produce i risultati della loro somma bensì un fattore determinante nel fare sentire una comunità al centro dell'attenzione e innescare un livello partecipativo che possa poi, oltre il progetto, sfociare in un rinnovato e virtuoso senso di comunità.

IL TEMA GREEN: UNA CHIAVE PER TUTTE LE AZIONI

L'**agorà Green** emersa nel processo di stakeholder engagement è il chiaro segno di una domanda ormai diffusa e matura. Tutti i partecipanti al workshop hanno considerato ovvio che le azioni del progetto avessero una forte attenzione alla sostenibilità ambientale.

Ed effettivamente l'intera strategia fino a qui esposta può essere letta, in altro modo, come una serie di trasformazioni volte a riqualificare l'ambito di progetto, soprattutto in chiave ambientale. Partendo dal ruolo del **fiume Olona**, che attraverso un percorso ciclabile, la riqualificazione di alcune aree libere che si affacciano su di esso, gli interventi di forestazione, fino all'approdo al MAST, che si apre verso di esso creando un momento di sosta ed osservazione, mira a riaffermarsi quale elemento connotativo dell'ambito.

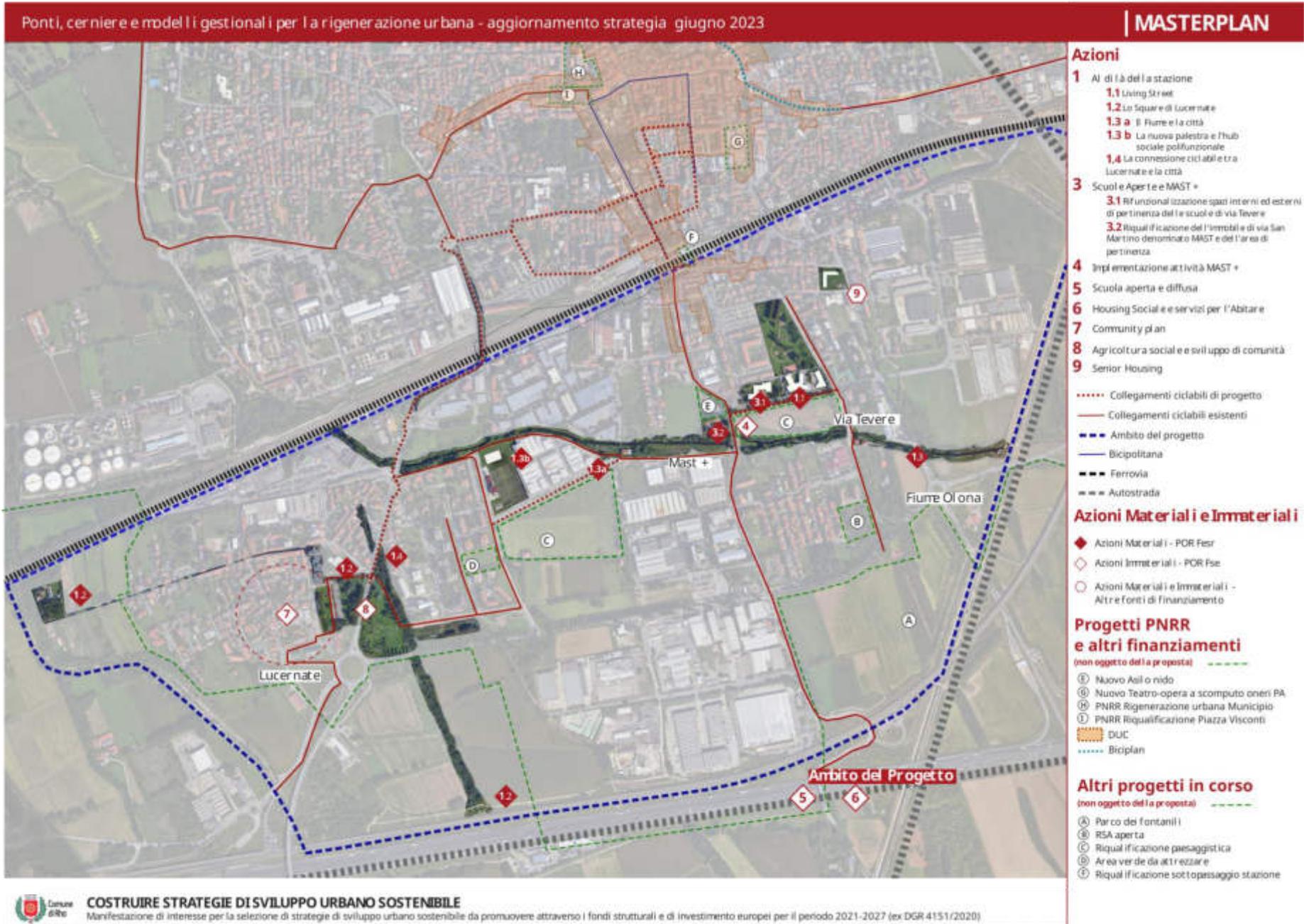
Questa visione GREEN degli interventi va anche oltre la presente strategia. Nella mappa di seguito riportata è molto chiaro come gli elementi del progetto si caratterizzino e si leghino ad altri luoghi e ad altre progettualità in corso.

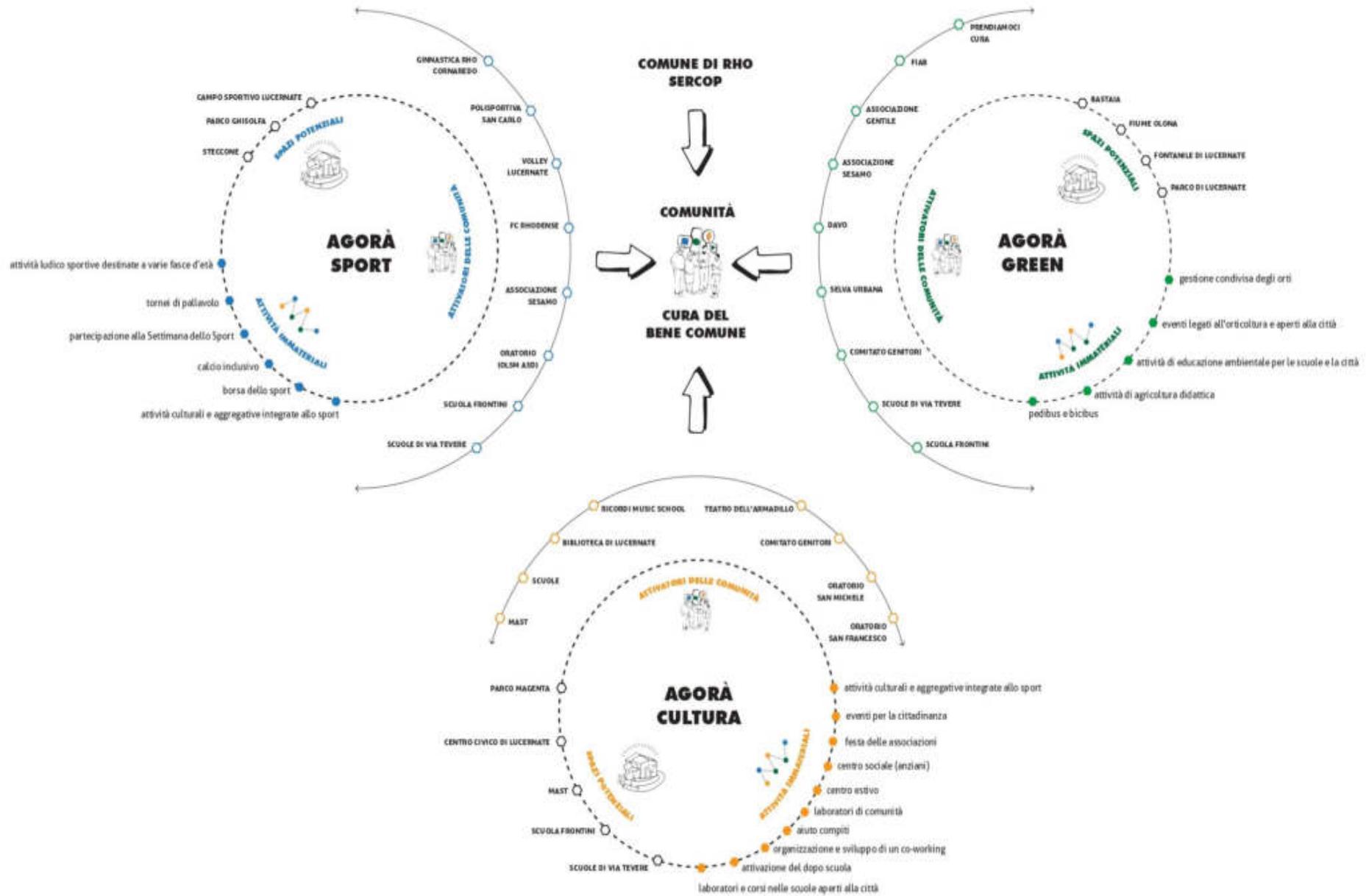
Le piste ciclabili sono parte di un sistema con una doppia valenza: connettere i luoghi urbani e attraversare quelli dove la qualità ambientale ha mantenuto un livello alto.

Gli spazi verdi, rifunzionalizzati per toglierli dalla banalità, sono caratterizzati da interventi che non solo migliorano il contesto ma che introducono nell'ambito urbano i meccanismi della biodiversità: sarà questa infatti la linea guida degli sviluppi progettuali. Dagli orti sociali condivisi, al filare lungo la pista ciclabile, dalle sistemazioni paesaggistiche lungo la via Magenta per mitigare l'impatto della strada, fino alla riqualificazione paesistica della Bastaia, sarà il tema della biodiversità a fare fil rouge che lega e tiene insieme gli elementi.

Anche i luoghi più dotati di urbanità (la via Tevere e le sue scuole, la Senior Housing, ecc.) saranno caratterizzati da elementi che funzionalmente ma anche simbolicamente, rappresentano questa chiave di lettura: le scuole depavimentano i loro spazi per risultare maggiormente inserite nel continuum che esiste tra la Bastaia e il parco; i percorsi ciclabili, la riqualificazione del parco dell'Olona, la presenza della Senior Housing che determinerà gli interventi e le attrezzature che verranno realizzate nel Parco Ghisolfi per renderlo un ambiente il cui target si ampli a coinvolgere gli anziani e le loro attività).

A Lucernate vecchia tutti gli elementi del progetto hanno una forte caratterizzazione ambientale: la riqualificazione del fontanile (segno storico ma anche straordinario luogo della biodiversità), gli orti sociali condivisi, il parco a sud della scuola come luogo delle attività aggregative nel verde, fino alla riqualificazione del percorso che superato il cimitero arriva in una zona di straordinaria qualità ambientale che prosegue inoltrandosi nel comune di Pregnana Milanese a ovest, verso il Molino Prepositurale a nord e verso le aree agricole lungo il canale scolmatore dell'Olona a sud.





Concept per l'attivazione delle comunità

Al processo di coinvolgimento della comunità locale è dedicata una specifica azione, trasversale e integrata in tutte le altre azioni del progetto (**Azione 7 Capacity building della comunità**) con l'obiettivo di progettare e rafforzare la comunità locale.

L'Azione ha come obiettivo lo sviluppo di un processo di coinvolgimento, dialogo e collaborazione con abitanti, cittadini e organizzazioni del territorio attraverso il quale costruire un sistema interconnesso di "infrastrutture sociali" che possano accompagnare e sostenere il programma degli interventi di trasformazione e riqualificazione fisica dello spazio urbano previsti dalla strategia, rafforzandone le condizioni di sostenibilità (sociale, economica e ambientale) in una prospettiva durevole.

L'attività di coinvolgimento di abitanti e organizzazioni territoriali si articolerà prevedendo sia azioni di informazione rispetto ai contenuti e agli stati di avanzamento della strategia attuata dal Comune e delle azioni che la compongono, sia attività progettuali e laboratoriali finalizzate a sostenere l'apporto creativo e partecipativo delle comunità locali ai fini di meglio precisare alcuni interventi di trasformazione fisica e lo sviluppo delle iniziative generative di welfare comunitario.

La finalità è quella di migliorare le condizioni di vita nei quartieri interessati dalla strategia, generare inclusione sociale, produrre nuovi legami di comunità e sostenere il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli abitanti e delle loro aggregazioni formali e informali (la comunità) all'interno dei processi di rigenerazione urbana progettati nei quartieri coinvolti (e in special modo nell'ambito di Lucernate) per la l'attivazione e sviluppo di pratiche e servizi di "utilità" sociale rivolti in particolar modo alle fasce più deboli e vulnerabili della comunità.

Gli obiettivi si possono articolare in questo modo:

- seguire e allineare gli obiettivi di rigenerazione urbanistica proposta dal progetto alle attese della comunità;
- stimolare un processo di partecipazione attiva e permanente alla vita dei quartieri;
- trasformare la partecipazione dei cittadini in impegno civico e produzione di azioni e servizi di comunità capaci di contribuire alla rigenerazione sociale del territorio;
- costruire una rete di collaborazione tra comunità, servizi e istituzioni capace di garantire continuità nell'impegno civico e sociale a favore del proprio quartiere e migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa come delle altre istituzioni presenti sul territorio.

L'azione è specificatamente rivolta alle famiglie, ai cittadini (singoli o organizzati in gruppi informali) e agli utenti dei servizi presenti (tra cui le scuole e i servizi abitativi pubblici) con particolare attenzione alle categorie sociali più fragili.

In ogni caso si cercherà di coinvolgere tutti i soggetti o istituzioni, a partire da quelli già coinvolti nella fase di elaborazione della strategia che hanno espresso o che potranno esprimere, a vario titolo, interesse a collaborare e compartecipare all'implementazione della strategia. Si tratta di realtà che già oggi costituiscono una rete di risorse attoriali attive localmente con le quali avviare la costruzione di quell'infrastruttura sociale, massimamente inclusiva, con la quale sostenere l'attivazione di pratiche e "servizi d'impatto", collegata al programma degli interventi di trasformazione fisica degli spazi urbani interessati dalla strategia.

L'Azione si svilupperà in due fasi. La prima, di accompagnamento della Strategia, orientata (anche) alla formazione di una rete di relazione con i cittadini e le associazioni locali (primo contatto), la seconda più propriamente finalizzata al rafforzamento della comunità locale attraverso l'attivazione di laboratori/servizi di comunità.

Fase A

Informazione e approfondimento con i cittadini delle opere e dei contenuti della Strategia anche ricorrendo a forme leggere di progettazione partecipata, laddove previsto, e in ogni caso di migliore definizione dei contenuti progettuali. Più in dettaglio, sono previste le seguenti azioni di comunità:

- divulgazione della Strategia attraverso la presentazione ai quartieri e alla comunità (fase pre-laboratoriale) con il coinvolgimento dei maggiori attori del processo rigenerativo (si ipotizzano due eventi conoscitivi iniziali e altri incontri ad avvio e conclusione delle opere

previste per possibili altri quattro incontri). Si ritiene di dover riuscire a coinvolgere almeno 300 cittadini.

- appropriazione della Strategia da parte dei cittadini attraverso esplicitazione dei contenuti progettuali relativamente alle opere per le quali è prevista una ulteriore specificazione (possibili tre interventi);
- formazione dei “promotori civici” da impiegare nella realizzazione delle azioni sociali, attraverso una prima fase di carattere laboratoriale in supporto allo sviluppo dei progetti di rigenerazione urbana. Il modello che verrà seguito è quello cosiddetto della “ricerca-azione” (circa due mesi di ricerca e tre laboratori di comunità)
- laboratori formativi rivolti a tutti i soggetti coinvolti nelle fasi precedenti. Il modello di intervento che verrà seguito è quello cosiddetto delle “comunità di pratica” attraverso due o più eventi a modalità di partecipazione on line (circa 150 tra cittadini, operatori sociali, organizzazioni civiche, stakeholder di quartiere commercianti, imprenditori etc.).

Fase B

E’ orientata alla produzione di laboratori e servizi di comunità (intesi come servizi di carattere non professionale promossi direttamente da cittadini attivi) che offrano opportunità di aiuto e utilità sociale in tema di contrasto alle vulnerabilità sociali, promozione culturale, accompagnamento educativo, promozione della coesione sociale, educazione civica, inclusione dei soggetti più deboli, accoglienza e inserimento dei nuovi abitanti delle case comunali, etc. Tale fase si articolerà nelle seguenti azioni di comunità:

- raccolta dei temi e delle suggestioni (frame) che i cittadini ritengono rilevanti nella loro quotidianità e nella vita di quartiere;
- restituzione elaborata dei temi, condivisione dei frame e programmazione dei laboratori di comunità per stabilire focus di lavoro dei futuri progetti di quartiere: 1 laboratorio per ogni frame;
- indizione di un bando chiamato “#operazione di comunità” aperto soprattutto ad aggregazioni informali dei cittadini del quartiere per la selezione di “progetti di comunità” finalizzati alla creazione da parte dei medesimi di servizi e proposte di welfare comunitario e di “cura” del quartiere (laboratori realizzativi).
- accompagnamento e sviluppo dei “laboratori realizzativi” di cui sopra per la produzione di servizi di welfare di quartiere – n. 10 laboratori di comunità permanenti.

Il processo di sviluppo dell'azione prevede la gestione di soggetti del Terzo Settore che svolgano attività di accompagnamento nella realizzazione dei laboratori di comunità e nell'organizzazione dei diversi eventi. La modalità di affidamento del servizio è quello della co-progettazione (articolo 55 del D.lgs. 3 luglio 2017, n.117 c.d. Codice del Terzo settore). Altre azioni più specifiche (ad esempio il piano comunicativo) saranno affidate ai sensi del codice degli appalti.

Il capacity building prova a costruire e mantenere vive e salde le relazioni tra i due pilastri della strategia: quello relativo al programma delle opere pubbliche (interventi materiali) e quello legato al processo di coinvolgimento e attivazione delle comunità locali ai fini dell’implementazione di iniziative di tipo collaborativo e multistakeholder (interventi immateriali). Sarà determinante riuscire a mantenere uno sviluppo coordinato e parallelo dei due binari e arginare creativamente eventuali scollamenti temporali che potrebbero generarsi da possibili rallentamenti (frequenti soprattutto nella realizzazione di opere pubbliche) di una delle due linee di lavoro.

L’attuale livello di coinvolgimento e interesse dimostrato da parte del tessuto associativo locale nella fase di elaborazione della proposta induce a ritenere che possa mantenersi tale anche nelle fasi di implementazione della strategia. Sarà comunque importante mantenere costante e consolidare le attività di relazione tra il Comune e le istituzioni coinvolte e la rete delle organizzazioni locali che hanno manifestato interesse a collaborare all’implementazione della Strategia.

06 | OPERAZIONI IN SINTESI

Titolo operazione	Parole chiave	Importo
Living Street: tra città e campagna	Città sostenibili - Spazi pubblici - Paesaggio - Città vivibile - Scuola inclusiva	2.690.000,00
Lucernate: dimensione umana e sostenibilità ambientale	Città sostenibili - Spazi pubblici - Paesaggio - Community building - Città vivibile	1.400.000,00
Il fiume e la città - spazi aperti	Mobilità sostenibile - Paesaggio - Corridoi verdi e blu	558.000,00
Il fiume e la città - luoghi/funzioni	Community building - Sport	7.916.000,00
La connessione ciclabile tra Lucernate e lo Steccone	Mobilità sostenibile	3.607.000,00
Rifunzionalizzazione spazi interni ed esterni delle scuole di via Tevere	Scuola inclusiva - Sostenibilità ambientale	825.000,00
Riqualificazione del MAST	Città vivibile - Servizi	1.138.000,00
Implementazione attività Mast+	Community building - Competenze di ragazzi e giovani - Città inclusiva	190.000,00
Oltre la didattica: una scuola aperta e diffusa	Community building - Competenze di ragazzi e giovani - Scuola inclusiva	190.000,00
Housing sociale e servizi per l'abitare	Social housing - Servizi abitativi - Modelli innovativi dell'abitare	157.460,00
Capacity building della comunità	Community building - Partecipazione	182.240,00
Agricoltura sociale e sviluppo di comunità	Community building - Sostenibilità ambientale - Inclusione soggetti svantaggiati	150.000,00
Senior housing – modello gestionale	Social housing - Servizi abitativi - Modelli innovativi dell'abitare	60.000,00
Senior Housing – attuazione in PPP	Social housing - Servizi abitativi - Modelli innovativi dell'abitare	5.000.000,00
Governance del progetto		270.000,00
Totali		24.333.700,00

07 | PIANO FINANZIARIO

Numero operazione	Titolo	Importo complessivo	PR FESR	PR FSE+	FSC	AT FESR (governance)	Fonti comunali
1-01	Living Street: tra città e campagna	2.690.000,00	2.182.000,00	0,00	258.000,00	0,00	250.000,00
1-02	Lucernate: dimensione umana e sostenibilità ambientale	1.400.000,00	800.782,00	0,00	220.000,00	0,00	379.218,00
1-03a	Il fiume e la città - spazi aperti	558.000,00	404.541,00	0,00	0,00	0,00	153.459,00
1-03b	Il fiume e la città - luoghi/funzioni	7.916.000,00	6.189.141,00	0,00	1.264.000,00	0,00	462.859,00
1-04	La connessione ciclabile tra Lucernate e lo Steccone	3.607.000,00	2.071.844,00	0,00	0,00	0,00	1.535.156,00
3-01	Rifunzionalizzazione spazi interni ed esterni delle scuole di via Tevere	825.000,00	664.467,00	0,00	0,00	0,00	160.533,00
3-02	Riqualificazione del MAST	1.138.000,00	587.225,00	0,00	358.000,00	0,00	192.775,00
4	Implementazione attività Mast+	190.000,00	0,00	170.000,00	0,00	0,00	20.000,00
5	Oltre la didattica: una scuola aperta e diffusa	190.000,00	0,00	170.000,00	0,00	0,00	20.000,00
6	Housing sociale e servizi per l'abitare	157.460,00	0,00	157.460,00	0,00	0,00	
7	Capacity building della comunità	182.240,00	0,00	92.240,00	0,00	0,00	90.000,00
8	Agricoltura sociale e sviluppo di comunità	150.000,00	0,00	130.300,00	0,00	0,00	19.700,00
9a	Senior housing - modello gestionale	60.000,00	0,00	60.000,00	0,00	0,00	
9b	Senior Housing - realizzazione in PPP	5.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.000.000,00*
10	Governance del progetto	270.000,00	0,00	0,00	0,00	270.000,00	
		24.333.700,00	12.900.000,00	780.000,00	2.100.000,00	270.000,00	8.283.700,00

*partenariato pubblico privato PPP

